

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 23 (1953-1954)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Il Museo Vallerano Poschiavino  
**Autor:** Tognina, Riccardo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-20203>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 19.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# **Il Museo**

## **Vallerano Poschiavino**

Riccardo Tognina

*Il Municipio di Poschiavo  
(parzialmente) sede attuale  
del Museo di Poschiavo*



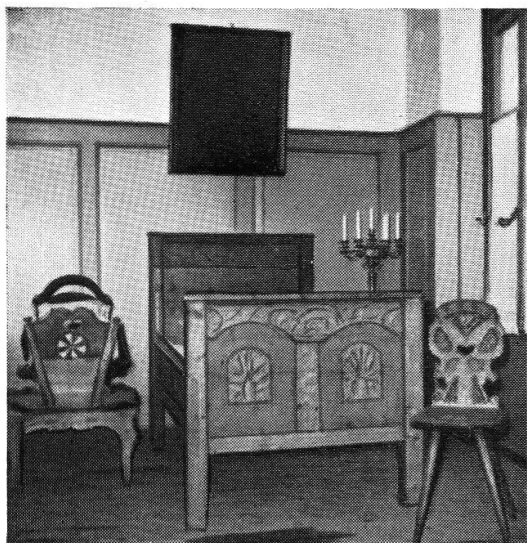
Foto Fanconi, Poschiavo

I tre distretti del Grigioni Italiano, il Moesano, la Bregaglia e il Poschiavino, posseggono ora ciascuno il suo museo, rispettivamente il suo centro culturale.

Finalmente — si potrebbe commentare. Ma tale commento risulterà senz'altro ingiustificato qualora si penserà alla posizione geografica ed alle condizioni economiche delle tre regioni. La circostanza è quindi — più che motivo di sospirare: finalmente! — ragione di soddisfazione e di orgoglio ed anche di gratitudine verso i rappresentanti della nostra vita culturale che portarono l'idea e verso chi lanciò il dado dell'iniziativa per l'attuazione dei musei in parola.

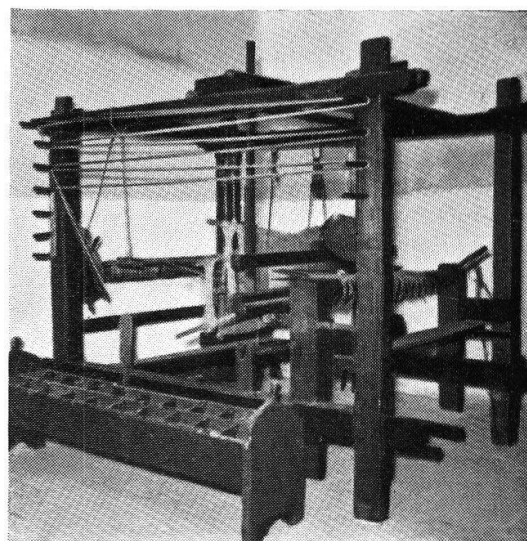
L'opportunità, anzi, la necessità di fondare un museo in val Poschiavo era sentita — almeno da alcuni — già parecchi lustri fa, e per la semplice ragione che la nostra valle, se pure appartata, o forse proprio per questo, fu per lungo tempo campo di ricco bottino da parte di irresponsabili trafficanti di oggetti belli e rari e anche di oggetti sacri. Questo che riguarda il Poschiavino è del resto esattamente còsono a quanto disse il prof. A. M. Zendralli, presidente della Pro Grigioni, in occasione dell'inaugurazione del Museo Moesano per quanto concerne la Mesolcina: «Il Museo Moesano avrebbe dovuto sorgere anni or sono quando le nostre case erano zeppe di «roba».... di peltro e rame, di tele e ritratti, di scrigni e scranne, di crocifissi e statuette preziose, di armadi e letti lavorati, di costumi e uniformi, di pizzi e panni ricamati, di orologi e gioie, di macinini e stai, di arcolai e connocchie, di carte e pergamene e così via...»

Se una volta, come si è detto, coloro che vagheggiavano la fondazione di un museo vallerano erano solo pochi, oggi tutta la valle è cosciente dell'importanza dello stesso, tanto cosciente da poter asserire che il museo è suo per averne promosso in varie maniere lo sviluppo. Tale circostanza è documentata dal fatto che alla cerimonia d'inaugurazione del Museo Vallerano Poschiavino (vedi « Il Grigione Italiano » no. 24 del 17 giugno 1953) si sono fatte rappresentare tutte le autorità e tutte le associazioni a scopo culturale della stessa. Ed i loro portavoce non hanno lesinato parole, in quella occasione, porgendo il loro ringraziamento ed il loro compiacimento ai realizzatori della fondazione.



Camera da letto

Foto Fanconi P.



Vecchio telaio poschiavino

Foto Fanconi P.

La cronaca dell'attuazione del Museo vallerano poschiavino è, brevemente, la seguente: la relativa idea era stata lungamente accarezzata dal compianto poeta Felice Menghini e da Mario Fanconi. Fanconi fu poi il primo presidente della fondazione. Il 2 aprile 1950, riuniti in assemblea, i membri della sezione poschiavina della P.G.I. discussero e promulgarono gli statuti preparati con cura dal presidente Guido Cramerì. L'assemblea eleggeva anche una commissione col compito di *attuare il progetto del Museo vallerano poschiavino*. Tale commissione era composta da Mario Fanconi, Gilberta Gisep, Elisa Zala-Pozzi, don Rocco Rampa, Cesare Pola, Giovanni Lanfranchi, Riccardo Tognina.

Preciso il compito, incerta invece allora la strada da battere.

La commissione si mise al lavoro con molto entusiasmo, ma... *senza mezzi*. Ma non questi furono considerati la cosa essenziale, bensì l'atteggiamento della popolazione nei riguardi del progetto. Bisognava acquistargli il favore del pubblico. Ciò avvenne attraverso la stampa e la radio, i contatti personali e non da ultimo con la esposizione « La valle di Poschiavo attraverso i secoli », organizzata in collaborazione con la direzione generale delle PTT, la cui idea nacque in seguito ad un appello lanciato dalla Radio di Monte Ceneri, il quale raggiunse anche la Città federale.

Il pubblico si lasciò convincere assai facilmente dei vantaggi del progetto. E la commissione giocò anche nel secondo tempo, almeno ci pare, la carta giusta. Invece

di pensare a una costosa sede, iniziò la raccolta di tutto quanto valesse la pena di essere conservato. Si pose così la prima pietra — non della sede, dunque, ma — di varie collezioni che si arricchirono sempre più e che oggi costituiscono un patrimonio, il quale comincia a destare interesse anche fuori valle.

In un terzo tempo, la commissione pensò, dovette pensare a sistemare le collezioni. Ma l'ora della sede definitiva non era ancora scoccata. Ci si limitò ad una sede provvisoria, e la soluzione si rivelò vantaggiosa sotto parecchi aspetti: sufficientemente ampia per il momento, «economica», in posizione e luogo ideali: all'ombra della vetusta torre comunale, fulcro storico della valle.

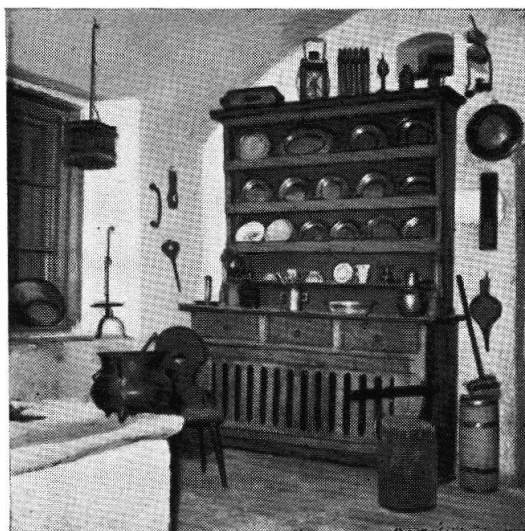


Foto Fanconi P.

*«Peltre poschiavina con stoviglie di peltro. Il vano inferiore serviva da capponaia»*



Foto Fanconi G.

*Ricordo dell'arsenale comunale poschiavino liquidato intorno al 1870*

L'inaugurazione del Museo vallerano poschiavino si ebbe il 14 giugno u.s.c. Eccone il programma: Ricevimento degli ospiti di fuori valle e di Brusio; Cerimonia ufficiale nell'albergo Albrici; visita ufficiale al museo; apertura del museo al pubblico. Parteciparono all'inaugurazione una cinquantina di persone. (Per vari motivi non poterono aderire all'invito di partecipazione il Capo del Governo cantonale, il Presidente della Pro Grigioni ed altre personalità, che si fecero rappresentare o fecero pervenire in altro modo il loro pensiero circa l'opera compiuta). Porse loro il saluto della commissione del museo e fece brevemente la storia di questo l'attuale presidente Ferdinando Pozzy. Seguì una relazione di Riccardo Tognina sullo scopo ed il valore della fondazione nel quadro degli sforzi della Pro Grigioni insieme con le Valli per lo sviluppo culturale di queste. Eccone la conclusione: «Una volta di più si è rivelato vero il principio: *L'unione fa la forza*. Tale unione di intenti possa essere presente anche nell'ora della risoluzione di altri, magari più importanti problemi concernenti la vita e il progresso culturali della nostra valle, al fine di una ulteriore ascesa del Grigioni Italiano e della nostra valle in particolare, all'attuazione della quale i nostri confederati d'oltr'alpe ci vogliono sempre porgere la mano».

Per l'inaugurazione del Museo vallerano ben volentieri si sarebbero recuperate le cinque vetrate del cinquecento, rappresentanti l'incoronazione di Maria, le quali fino alla fine del secolo scorso ornarono la Collegiata di San Vittore in Poschiavo, e che oggi sono in possesso del Museo nazionale svizzero. Il recupero non fu possibile; ma per l'inaugurazione del museo, le vetrate erano comunque a Poschiavo, per gentile concessione della sunnominata fondazione. Anche quest'opera, rimasta esposta più di tre mesi a Poschiavo, ci ha insegnato qualcosa: ad apprezzare ed a mai vendere o svendere oggetti d'arte.

E quale sarà il prossimo futuro del Museo vallerano?

Il quarto tempo della sua attività, la commissione lo dedicherà ad un ulteriore ampliamento delle collezioni già esistenti, a un selezionamento più severo di quanto si è raccolto ed alla creazione di nuove collezioni.

In un quinto tempo — lo speriamo vivamente — si potrà forse procurare al Museo vallerano poschiavino una sede definitiva. Di stabili adatti ce ne sono molti in valle. Ma... non basta questa premessa. Per questa conquista occorrerà oltre all'aiuto delle nostre associazioni culturali, quello di altre, e soprattutto l'aiuto dello Stato.

Come è bello e confortante che in un'era in cui sembrano essere di maggior interesse le prestazioni misurabili col metro o col cronometro, si trovino ancora il tempo ed il denaro per creare di questi concreti testimoni del passato, nel quale il presente, se pur periodo di evoluzione, ha profonde radici.

Il M. V. P. contiene parecchi cimeli di cui molti non conoscono più lo scopo e non ne sanno il nome; anche di oggetti provenienti dall'agricoltura e dalla vita agreste! Esso contiene attrezzature complete che ricordano il buon vecchio lavoro casalingo conosciuto ormai solo dai più anziani, ritratti di uomini rappresentativi, testimoni dell'emigrazione la quale raggiunse il punto culminante verso la fine del secolo scorso, documenti storici e alcune fatiche di nostri studiosi.

Il M. V. P. è quindi — e lo sarà sempre più — chiamato a fare da maestro ai giovani, a far rivivere la regione nel passato per trarne quegli insegnamenti pratici, morali ed educativi che un passato veramente conosciuto può sempre dare agli uomini.